

# MAGISTRATI MUNICIPALI UCCISI DA LATRONES: IL CASO DI DROBETA (DACIA)

MARIA FEDERICA PETRACCIA \*

Due epigrafi, che ricordano l'uccisione di magistrati municipali da parte di *latrones* in Dacia, offrono lo spunto per una riflessione storico-critica sulle caratteristiche istituzionali del municipio di *Drobeta* e sui *latrones* che infestavano la provincia.

E' noto che la conquista romana della Dacia da parte di Traiano contribuì al consolidamento della frontiera danubiano-balcanica, nei secoli precedenti in condizioni precarie<sup>1</sup>. L'esigenza strategico-militare si combinava con i vantaggi economici derivanti dalla ricchezza della regione, legata sia alle risorse minerarie, sia all'agricoltura e all'allevamento<sup>2</sup>.

Dopo le due campagne daciche del 101-102 d.C. e 105-106 d.C., Traiano istituì la provincia imperiale consolare di Dacia, nell'area al di là del Danubio e includente la Transilvania, l'Oltenia e

parte del Banato, negli attuali territori di Romania e Serbia<sup>3</sup>. L'importanza della Dacia è confermata dal fatto che Adriano, nel ridisegno dei confini dell'Impero, mentre abbandonava le zone ad oriente dell'Eufrate per ritirarsi su una linea più arretrata e difendibile, rafforzava militarmente e amministrativamente il territorio transdanubiano<sup>4</sup>.

La struttura amministrativa della provincia si mantenne invariata fino al 117-119 d.C. quando, dopo la rivolta di Iazigi e Rossolani (ai quali si erano forse uniti anche elementi Daci) e la loro repressione ad opera di Giulio Basso e Marcio Turbone, Adriano la divise in *Dacia Superior*, *Dacia Inferior*<sup>5</sup> e, molto probabilmente, *Dacia Porolissensis*<sup>6</sup>.

\* Un sentito ringraziamento va ai Professori M. Amelotti (Università di Genova), M.G. Angeli Bertinelli (Università di Genova), M.G. Bianchini (Università di Genova), A. Donati (Università di Bologna), M. Pani (Università di Bari), I. Piso (Università di Cluj Napoca) e ai Dottori M. Melluso (Università di Genova), M. Pavese (Università di Genova) e E. Todisco (Università di Bari) per la disponibilità dimostrata durante la stesura del lavoro. Desidero inoltre ringraziare la Professoressa Catherine Wolff dell'Università di Lyon che mi ha molto gentilmente fatto avere il testo del suo articolo sul fenomeno del brigantaggio in Dacia, prima della sua pubblicazione.

1. FORNI, G., "Contributo alla storia della Dacia romana I", *Athenaeum* 36, 1-2, 1958, 3; DAICOVICIU, C., "Dakien und Rom in der Prinzipatszeit", *ANRW* II, 6, 1977, 889-918; CONDURACHI, E., "La Dacia romana e i suoi problemi strategici e politici", *La Dacia pre-romana e romana. I rapporti con l'Impero*, Roma 1982, 99; ARDEVAN, R., *Viata municipală in Dacia Romana*, Timisoara 1998.

2. Le principali esportazioni della Dacia erano rappresentate da oro, sale, cuoio e lana: DE LAET, S.J., *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Brugge 1949, n. 3, 218; CONDURACHI, o.c., 102-104; cfr. DAVIES, O., *Roman Mines in Europe*, Oxford 1935.

3. FORNI, G., "Contributo alla storia della Dacia romana II", *Athenaeum* 36, 3, 1958, 199 e n. 124; FORNI, G., "Limes", *DE*, 4 41, 1982, 1264. Furono stanziati in Dacia tre legioni, la *XIII Gemina* e la *I Adiutrix* con base ad *Apulum* e la *IV Flavia Felix* stanziata a *Berzobis* nel Banato (CONDURACHI, E.; DAICOVICIU, C., *Romania*, London 1971, 131-132). Distaccamenti delle tre legioni furono dislocati in varie parti della provincia, ed anche unità di altre legioni di stanza in province confinanti (per esempio la *I Italica*, la *V Macedonica* e la *VII Claudia*, tutte attestate temporaneamente a *Drobeta*: TUDOR, D., *Oltenia romana*, Bucaresti 1958, 265-270) contribuirono al presidio del territorio. Cfr. a tale proposito PISO, I., *Fasti Provinciae Daciae I. Die Senatorischen Amtsträger*, Bonn 1993, 6-8.

4. A parere di Eutropio, Adriano sarebbe stato persuaso dai suoi consiglieri a non abbandonare la Dacia (EUTROP., VIII, 6, 2; cfr. FRONTO, *princ. hist.*, p. 206 Nab.); il Forni ricorda che "è già stato osservato come in Eutropio il motivo dell'invidia di Adriano per Traiano sia sospetto e di tale gravità l'argomento *ne multi cives Romani barbaris traderentur*, addotto dagli amici dell'imperatore, da escludere fin dall'inizio persino la concezione di un progetto per l'evacuazione della provincia": FORNI, "Contributo II", 201-202 e n. 129, 201.

5. Questa divisione dovrebbe cadere, a parere del Forni (FORNI, "Contributo... II", o.c., 201), nel 119 d.C. o, al più tardi, all'inizio del 120 d.C. I contingenti militari presenti in quel momento in Dacia erano composti almeno da una legione (la *XIII Gemina* di stanza ad *Apulum*), sei ali di cavalleria, quindici coorti di fanteria, *pedites singulares Britannici*, *Palmyreni sagittarii* e forse *Mauri*: FORNI, "Contributo... II", o.c., 197; CONDURA-

*Drobeta* era il capoluogo della *Dacia Inferior*<sup>7</sup>; quest'ultima era collegata all'altra riva del Danubio da due ponti: il primo probabilmente costruito da Cornelio Fusco ai tempi di Domiziano nei pressi del villaggio di Orlea (circa 20 km a ovest di *Sucidava*), sul basso corso del Danubio; il secondo costruito da Apollodoro di Damasco nel 103-105 d.C. a *Drobeta*<sup>8</sup>; questo secondo ponte era una imponente struttura in pietra lunga 1135 metri poggiante su venti pilastri, che univa *Drobeta* a *Pontes*, località sulla riva destra del Danubio<sup>9</sup>; esso collegava pertanto le principali zone minerarie e agricole della Dacia con la rete stradale cisdanubiana<sup>10</sup>.

CHI; DAICOVICIU, *o.c.*, 126, 131-132. Sempre il Forni ritiene che (FORNI, "Contributo... II", *o.c.*, 202 e n. 130, 203), prima del suo abbandono definitivo da parte di Roma nel 271 d.C., un'ulteriore riorganizzazione interessò la Dacia, le cui tre province nel 158 d.C., furono ribattezzate *Dacia Apulensis*, *Dacia Porolissensis* e *Dacia Malvensis*, sotto l'autorità del *legatus Augusti* di rango consolare della *Dacia Apulensis* (v. invece CONDURACHI; DAICOVICIU, *o.c.*, 126, che propongono il 168 d.C. e PISO, *Fasti*, 82-91, secondo il quale: "Für die Identität zwischen *Dacia Apulensis* und *Oberdakien* bzw. zwischen *Dacia Malvensis* und *Unterdakien* muss man einen epigraphischen Beweis erbringen, nämlich eine der *Hispania Ulterior Baetica* ähnliche Bezeichnung, wie *Dacia Superior Apulensis* oder *Dacia Inferior Malvensis*. Sonst ist kaum anzunehmen, dass man während der markomannischen Kriege keine andere Sorge hatte, als Namensänderungen vorzunehmen, denen keine territorialen Änderungen entsprachen").

6. PISO, *Fasti...*, *o.c.*, 32-36; a parere del Grelle la creazione della *Dacia Porolissensis* risalirebbe al 124 d.C.: GRELLE, F., *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano. Teoria e prassi dell'organizzazione municipale*, Napoli 1972, 211.

7. *Contra* PISO, I; BENA, D., "Das Militärdiplom von *Drobeta*", *ZPE* 56, 1984, 263-295, secondo i quali *Drobeta* apparirebbe alla *Dacia Superior*.

8. PROCOP., *De Aedificiis*; IV 5-6; DIO CASS., LXVIII, 6; cfr. TUDOR, D., "*Drobeta-Romula-Sucidava*", *TIR K* 34-35, Bucaresti 1965, 5; TUDOR, D., *Les ponts romains du Bas-Danube*, Bucharest 1974. Il ponte fu rappresentato per ben due volte sulla colonna traiana: la formella nr. 99 mostra la città di *Drobeta* e gli ultimi cinque piloni del ponte, la formella nr. 101 illustra il passaggio sul Danubio di truppe guidate in prima persona da Traiano (cfr. SETIS, S.; LA REGINA, A.; AGOSTI, G.; FARINELLA, V., *La colonna Traiana*, Torino 1988, 8-13, 437-438).

9. TUDOR, *Oltentia...*, *o.c.*, 116; GARASANIN, M.-D.; VASIC, M.R.; MARIANOVIC VUJOVIC, G., "Pontes: camp et pont de Trajan", *Cahiers des Portes de Fer. Djerdapske Sveske*, Belgrade 2 1984, 55-84. Relativamente alla notizia di Cassio Dione (LXVIII, 13, 6) circa lo smantellamento delle sovrastrutture del ponte già ai tempi di Adriano, cfr. FORNI, "Contributo... II", *o.c.*, 198 n. 123.

10. La strada *Drobeta-Apulum-Porolissum* raggiungeva i distretti minerari della Dacia settentrionale, passando per la capitale *Apulum*, dopo aver attraversato i Carpazi meridionali (Alpi Transilvaniche). La strada *Drobeta-Dierna-Tibiscum* collegava, come la precedente, la Dacia meridionale con la Dacia settentrionale, dopo aver costeggiato il Danubio fino a *Dierna*, attraversando i Carpazi meridionali più a occidente. La strada *Drobeta-Romula* percorreva la pianura dell'Oltentia da ovest a est; il suo percorso è poco conosciuto. TUDOR, "*Drobeta-Romula...*", *o.c.*, 5; FORNI, "Limes", *o.c.*, 1290-1292; MACREA, M., *Viata in Dacia romana*, Bucaresti 1969; CONDURACHI; DAICOVICIU,

In particolare, a proposito di *Drobeta*, si ricorda che la città risulta menzionata da Tolomeo, dalla *Tabula Peutingeriana* e dalla *Notitia Dignitatum*<sup>11</sup> come centro importante sulla riva sinistra del Danubio, subito a valle delle Porte di Ferro<sup>12</sup>. Gli abitanti di *Drobeta* includevano Daci, Romani e numerosi immigrati dalle altre province<sup>13</sup>; la città attirò veterani dalle guarnigioni sul Danubio e molti mercanti per la facilità di commerci a causa delle strade, del ponte e del porto<sup>14</sup>; i ritrovamenti di manufatti dalla Gallia, dalla Fenicia e dall'Egitto, ne attestano l'importanza come centro commerciale<sup>15</sup>. A *Drobeta* si trovava uno dei principali uffici doganali della regione<sup>16</sup>. La città aveva anche importanza strategica e militare: vi fu stabilita una delle prime teste di ponte oltre il fiume con truppe dell'esercito della *Moesia Superior* all'inizio dell'offensiva di Traiano contro i Daci (101-102 d.C.)<sup>17</sup>.

Adriano, perseguendo un diverso indirizzo rispetto alla politica di Traiano, concesse i titoli di municipio e colonia ad alcuni centri urbani della Dacia<sup>18</sup>, fra cui *Drobeta*, municipio nel 118-119

*o.c.*, 134; TALBERT, R.J.A. (a cura di), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World. I - Map by Map Directory*, Princeton, Oxford 1996, 326-327.

11. PTOL., III 8 e 10; *Tab. Peut.*, VIII 1, in MILLER, K., *Itin. Rom.*, Stuttgart 1916, 513; *Not. Dign. Or.* XLII, 16 e 24.

12. PAISCH, C., "*Drobeta*", *RE*, 5 2, 1905, 1710-1712; DE RUGIERO, E., "*Drobeta*", *DE*, 2 3, 1961, 2069.

13. GRELLE, *o.c.*, 179.

14. L'importante porto fluviale di *Drobeta* era utilizzato per l'invio di prodotti daci verso l'Italia, lungo il Danubio e la Sava: DE LAET, *o.c.*, 218.

15. TUDOR, D., "*Drobeta*", *PECS*, Princeton-New Jersey 1976, 284.

16. DE LAET, *o.c.*, 218, 411; CONDURACHI; DAICOVICIU, *o.c.*, 130. DOBÓ, A., "Contribution à l'histoire de la douane en Dacie", *Acta classica Universitatis Scientiarum Debreceniensis* 10-11, 1974-75, 145-150. Un'iscrizione dell'epoca di Settimio Severo menziona il *tabularium* di un ufficio doganale (AE 1944, 100) la cui esistenza dimostra ulteriormente la rilevanza commerciale della città; cfr. DE LAET, *o.c.*, 389 n. 3.

17. TUDOR, "*Drobeta*", *o.c.*, 284. La *cohors I Antiochiensium* vi costruì l'accampamento nel 103-105 d.C. (FORNI, "Limes", 1297; BOGDAN CĂTĂNICIU, I., *Evolution of the System of Defence Works in Roman Dacia*, Oxford 1981, 11-12) e, assieme alle *cohortes III campestris civium Romanorum milliaria* (TUDOR, *Oltentia...*, *o.c.*, 275, afferma che questa coorte fece stabilmente parte delle truppe stanziati in Dacia e basate a *Drobeta* dal 110 d.C.), *III Brittonum*, *I Cretum sagittariorum*, *II Hispanorum scutata* e a contingenti legionari, partecipò negli stessi anni alla costruzione del ponte sul Danubio (FORNI, "Limes", *o.c.*, 1264; cfr. GUIDEA, N., "Der Limes Dakien und die Verteidigung der obermoesischen Donaulinie von Trajan bis Aurelian", *ANRW* 2, 1977, 886). E' regolarmente attestata a *Drobeta* anche la *cohors I Sagittariorum milliaria equitata*, probabilmente arrivata in un secondo tempo: cfr. TUDOR, *Oltentia...*, *o.c.*, 270-281.

18. ARDEVAN, R., "Die hadrianischen Städtegründungen Dakien", *La politique éditiltaire dans les provinces de l'Empire romain*, Paris 1995, 61-74. La maggior parte dei centri urbani si svilupparono su centri autoctoni daci, ereditandone il nome,

d.C. o nel 123-124 d.C.<sup>19</sup>. L'imperatore decise di sottrarre all'immediato controllo militare il centro urbano che si era venuto sviluppando intorno ad un preesistente insediamento e di conferire l'autonomia municipale alla comunità di indigeni romanizzati e di immigrati che la abitava<sup>20</sup>.

L'istituzione del *municipium Hadrianum Drobeta* costituì una significativa innovazione nei confronti dei criteri che avevano guidato l'assetto traiano della provincia: è da notare che la medesima volontà di chiamare gli indigeni all'autogoverno e ad una partecipazione formalmente paritaria all'Impero, guidò la creazione del *municipium Aelium Hadrianum Napoca* in *Dacia Porolissensis*<sup>21</sup>, sviluppatosi ugualmente intorno a un preesistente nucleo dacico.

Nel 198 d.C. Settimio Severo conferì a *Drobeta* il titolo di colonia<sup>22</sup>.

Anche dopo l'abbandono della Dacia nel 271 d.C., la città restò sotto il dominio romano, come importante avamposto sulla sponda settentrionale del Danubio<sup>23</sup>.

-----

Dal territorio di *Drobeta* provengono due epitafi che riguardano magistrati municipali uccisi da *latrones*<sup>24</sup>.

quali ad esempio *Drobeta, Romula* e *Sucidava* (TUDOR, *Oltenia...*, o.c., 116; TUDOR, "Drobeta-Romula...", o.c., 4.). Solo *Drobeta* e *Romula* ottennero il titolo di municipio, la seconda di colonia; gli altri agglomerati urbani rimasero nella condizione giuridico-amministrativa di *vici* (v. da ultimo BERARD, F., "Vikani, kanabenses, consistentes: remarques sur l'organisation des agglomerations militaires romaines", *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, 61-83; cfr. POULTER, A.G., "Gli insediamenti presso i campi militari: *canabae* e *vici*". *Il mondo di Roma imperiale* 2, Bari 1989, 69-97). Tutte le città ebbero a propria difesa accampamenti militari e furono cinte da fortificazioni.

19. TUDOR, *Oltenia...*, o.c., 150.

20). È l'opinione di GRELLE, o.c., 210-211; cfr. FREZZA, P., "L'organizzazione municipale fra Traiano e Adriano", *Labeo* 20, 1974, 236-237.

21. DANOFF, CHR., "Napoca", *KP* 3, 1969, coll. 1568-1569; GRELLE, o.c., 211.

22. PATSCH, C., "Archäologisch-epigraphische Untersuchungen zur Geschichte der römischen Provinz Dalmatien", *Wissenschaftliche Mitteilungen aus Bosnien* 8, 1902, 124; TUDOR, D., "Interfecti a latronibus în inscriptiile din Dacia", *SCIV* 4, 1953, 586 n. 1; TUDOR, D., *Municipiul roman Drobeta*, Drobeta 1974, 323-326; DAICOVICIU, C.; DAICOVICIU H., "Urbanisation et romanisation dans la Dacie Trajane", *Akten des VI. Internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*. München 1972, München 1973, 97; FLORESCU, R., "L'organisation de la Dacie romaine", *Revue roumaine d'histoire* 34, 1-2, 1985, 17.

23. TUDOR, *Oltenia...*, o.c., 150.

24. *CIL* III, 248, 251.

La prima di queste iscrizioni<sup>25</sup>, rinvenuta a *Gaganis* sulla strada *Drobeta-Dierna-Tibiscum*, ricorda *P(ublius) Aelius Ariortus IIIvir an(nualis?) interfect(us) a latronibus*. Essa fu fatta incidere per il defunto dalla moglie, dal figlio e da due nipoti. Publio Elio Ariorto, che faceva parte di una famiglia di Illiri stabiliti probabilmente da diverso tempo in Dacia<sup>26</sup>, era quattuorviro del municipio di *D(robeta)*<sup>27</sup>.

La seconda epigrafe<sup>28</sup>, ritrovata *ad Mediam* sulla medesima strada della precedente, fu posta in memoria di *L(ucius) Iulius Bassus, decurio mun(icipii) Drobetae, quaestor, interfectus a latronib(us)* da parte dei figli e del fratello del defunto. Il fratello stesso ne vendicò la morte (*mortem eius exsecutus*).

Le due iscrizioni pongono alcune interessanti questioni.

Nella prima compare la sigla *an*, di dubbia interpretazione. Lo scioglimento *annualis* (nell'epigrafe al caso dativo), in riferimento al *IIIvir m(unicipii) D(robetae)*, è stato da sempre proposto in forma dubitativa, nella considerazione che "la restitution *annuali*, proposée par tous les éditeurs, n'est guère vraisemblable, dans la mesure où la magistrature dont il est question est annuelle. Il n'y a donc en principe pas besoin de le préciser"<sup>29</sup>.

25. *CIL* III, 1559 = 8009 = *IDR* III 1, 118: *D(is) M(anibus) / P(ublio) Aelio / Ariorto / IIIvir(o) an(nuali?) m(unicipii) / D(robetae) interfect(o) / a latronib(us), / vix(it) an(nis) L. Ulp(ia) / Digna con(iugi) pientissimo / et P(ublius) Ael(ius) fil(ius) et P(ublii) / Ael(ii) Val(ens) et Au(darus) n(epotes) b(ene) [m(erenti)] p(osuerunt)*.

26. Cfr. BERCIU, D., "Lufta bastinasilor din Dacia împotriva cotropitorilor Romani", *SCIV* 2, 1951, 94 n. 30.

27. La lettera iniziale *D* del nome del municipio vale tanto per *Drobeta* quanto per *Dierna*, altro centro della Dacia non lontano dal luogo di ritrovamento dell'iscrizione; il Domaszewski (*CIL* III, 8009), il Patsch (PATSCH, "Archäologisch-epigraphische Untersuchungen...", o.c., 123), il Berciu (BERCIU, o.c., 94 n. 30), l'Horovitz (HOROVITZ, F., "Situatia precara a stapaniirii Romane in Dacia si pozitia speciala a consularului Daciilor, ca expresie a acestei situatii", *SCIV* 2, 1951, 101), il Tudor (TUDOR, D., *Drobeta*, Bucaresti 1965, 11) e ultimamente la Wolff (WOLFF, C., "Le brigandage en Dacie au II<sup>e</sup> siècle", *Funeraria Dacoromana. Archeologia funerar a Daciei romane*, edita dall'Istitutului de studii clasice de Cluj Napoca, in corso di stampa) sciogliono *D(robeta)*; il Tudor (TUDOR, "Interfecti a latronibus...", o.c., 585), il Barcalila (BARCALILA, AL., "Rectificarea interpretarii inscriptiei *CIL* III, 8009 = 1559, *SCIV* 18, 1967, 101) e il Piso (PISO, I., "Le territoire de la colonia Sarmizegetusa", *Ephemeris Napocensis* 5, 1995, 63-82) sciogliono *D(ierna)*. Il Tudor nel 1965 cambiò poi opinione.

28. *CIL* III, 1579 = *IDR* III, 1, 71: *D(is) M(anibus) / L(ucio) Iul(io) L(uci) fil(io) Sergia (tribu) / Basso dec(urioni) mun(icipii) / Drobetae, quaes(tori), interfecto a latronib(us), vix(it) an(nis) / XXXX. Iuli(i) Iulianus / et Bassus patri / piissimo / et Iul(ius) Valerianus / frater mortem / eius exsecutus / f(aciendum) c(uraverunt)*.

29. Così si esprime la WOLFF, o.c.

Tuttavia da *Apulum (municipium Septimum Apulense)*<sup>30</sup>, sempre in Dacia, proviene un'iscrizione in cui si ricorda un *IIIvir primus annualis*, dove l'indicazione *annualis* è scritta per esteso e pare anche qui indicare il magistrato incaricato degli stessi compiti affidati ad Elio Ariorto.

La creazione di nuovi municipi prevedeva l'esistenza di magistrati già prima dell'entrata in vigore della legge municipale<sup>31</sup>; ad essi era affidato il compito impegnativo di adattare lo statuto municipale generale romano (una sorta di legge-quadro sulla forma istituzionale delle comunità<sup>32</sup>) alle diverse realtà cittadine italiche e provinciali<sup>33</sup>.

Prima dell'entrata in vigore della *lex* del municipio<sup>34</sup>, esisteva "una forma strutturata di ordinamento cittadino, che non è originaria ma che, viceversa, è plasmata su un modello di tipo romano e che è stata *data* con atti imperiali"<sup>35</sup>.

30. CIL III, 1083 = ILS 7143: *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) Aetern(o) / C(aius) Valenti(nus) IIIvir pri(mus) annualis / mun(icipii) Sep(timi) Apul(i) / et patr(onus) coll(egii) fab(rum) / mun(icipii) s(upra) s(cripti) ex voto / posuit.*

31. GALSTERER, H., "La loi municipale des Romains: chimère ou réalité?", *RHD* 65, 1987, 181-189; cfr. CRAWFORD, M.H., "How to create a *municipium*: Rome and Italy after the Social War", *Modus operandi. Essays in Honour of Geoffrey Rickman*, London 1998, 31-46.

32. Sulla cosiddetta legge-quadro che dettava le norme della municipalizzazione v. TIBILETTI, G., "Sulle 'leges' romane", *Studi in onore di P. de Francisci*, Milano 4, 1956, 593-598; FREDERIKSEN, M.W., "The Republican Municipal Laws: Errors and Drafts", *JRS* 55, 1965, 183-199. Tibiletti e Frederiksen hanno chiarito come fosse una legge-quadro *rogata* quella che costituiva il modello della legislazione municipale, *data* poi alle singole città da persone specificamente incaricate.

33. BRAUNERT, D., "Ius Latii in den Stadtrechten von Salpensa und Malaca", *Corolla Swoboda dedicata*, Köln, Graz 1966, 68-75. La Folcanda (FOLCANDO, E., "La *lex municipii Compsani*", *Quaderni di Storia* 58, 1996, 303-308) oltre alla *lex municipii Compsani*, da lei ritenuta della fine del II - III sec. d.C. ed argomento del suo contributo, afferma che finora sono stati individuati numerosi testi frammentari di leggi municipali e precisamente: la *lex municipii Tarentini*, la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, la *lex coloniae Genetivae Iuliae sive Ursonensis*, la *lex municipii Salpensani*, la *lex municipii Malacitani*, il *fragmentum legis municipii Italicensis*, la *lex municipale di Ampurias*, la *lex Lauriacensis*, la *lex municipii Villonensis*, la *lex municipii Ostipponensis*, i *fragmenta obscurae legis municipii*, la *lex municipii Irnitani*, alle quali è da aggiungere la normativa della *lex civitatis Narbonensis de flaminio Provinciae*. "Sono stati inoltre individuati in due leggi municipali due piccoli frammenti provenienti rispettivamente dalla zona di Ecija e da Duratòn (Segovia). Di età premunicipale probabilmente è invece la *lex osca tabulae Bantinae*" (FOLCANDO, o.c., 304-305).

34. *Lex municipalis*, *lex municipii* sono espressioni che non necessariamente si riferiscono a municipi: *municipes*, *municipium* e simili avevano spesso un valore generale come attestano per esempio: ULP., in *Dig.* 50. 1. 1. 1; GELL., 16. 13. 2; PAUL., in *Dig.* 22. 6. 9. 5 Cfr. SPAGNUOLO VIGORITA, T., "Cittadini e sudditi tra il II e III secolo", *Storia di Roma*, Torino 3, 1993, 28-33.

35. MANCINI, G., "Ius Latii e ius adipiscendae civitatis romanae

Presumibilmente il governo centrale provvedeva anzitutto a nominare i magistrati in quei centri in cui aveva deciso di costituire una struttura amministrativa civile autonoma<sup>36</sup>. La designazione avveniva sulla base di *edicta* imperiali, nei quali si indicavano i nomi di coloro che, a titolo di rappresentanti della comunità, avevano garantito a Roma o presso il governatore provinciale l'adesione della città ai moduli istituzionali romani<sup>37</sup>.

I soggetti in tal modo designati, al momento della decadenza dall'incarico, acquisivano la *civitas per honorem*, appunto in virtù della nomina a *magistratus* sancita mediante editto. E' probabile che, poiché non esisteva una regolamentazione dello *ius adipiscendae civitatis Romanae* a seguito dell'espletamento della magistratura, gli *edicta* di nomina di *IIviri* o *IVviri*, *aediles* e *quaestores* contenessero la previsione della concessione della cittadinanza a costoro<sup>38</sup>, come paiono attestare ad esempio le *leges Irnitana*, *Malacitana* e *Salpensana*<sup>39</sup>.

*per magistratum* nella *lex Irnitana*", *Index* 18, 1990, 369. Cfr. GALSTERER, H., *Untersuchungen zum römischen Städtewesen auf der iberischen Halbinsel*, Berlin 1971, 39-42, il quale, pur riconoscendo che nelle *leges* municipali non si conserva traccia di *edicta* imperiali concernenti l'organizzazione della comunità, spiega la circostanza nel senso che tali previsioni sarebbero poi state superate da quelle contenute nelle *leges municipii* definitive. Questi editti avrebbero comunque contenuto le disposizioni transitorie per quanto riguardava l'organizzazione istituzionale delle comunità, fino all'emanazione delle relative *leges municipales*, che ne avrebbero decretato il superamento.

36. In tal senso è orientata anche l'ipotesi formulata dal Pani relativamente alle prime fasi della costituzione del *municipium Tarentinum*: PANI, M., "Sulla costituzione del municipio Tarantino", *Quaderni del Museo Archeologico F. Ribezzo di Brindisi* 12, 1979, 101-103. A parere dello studioso la *lex municipii* sarebbe degli anni Ottanta (PANI, o.c., 103 n. 12).

37. LAMBERTI, F., "Tabulae Irnitanae. Municipalità e *ius Romanorum*", Napoli 1993, 23.

38. Cfr. GALSTERER, o.c. A suo parere diventa così comprensibile la menzione di questi *edicta* solo a proposito del *ius adipiscendae civitatis per magistratum*.

39. V. soprattutto i capitoli 22 e 23 delle leggi *Irnitana* e *Salpensana* e cfr. LAMBERTI, o.c., 24. La bibliografia sulle leggi municipali spagnole è sterminata; qui di seguito si riportano solo alcuni dei contributi al riguardo scusandosi per le inevitabili omissioni: D'ORS, A., "La nueva copia irnitana de la *lex Flavia municipalis*", *AHDE* 53, 1983, 5-16; D'ORS, A., "Nuevos datos de la ley Irnitana sobre jurisdicción municipal", *SDHI* 49, 1983, 18-29; GIMENEZ CANDELA, T., "La *Lex Irnitana*. Une nouvelle loi municipale de la Bétique", *RIDA* 30, 1983, 125-129; GONZALEZ, J., "The *Lex Irnitana*. A New Copy of the Flavian Municipal Law", *JRS* 76, 1986, 147-153; GONZALEZ, J., *Bronces jurídicos romanos de Andalucía*, Sevilla 1990; D'ORS, A.; D'ORS, X., "Lex Irnitana. (Texto bilingüe)", *Cuadernos Compostelanos de Derecho Romano*, 1, 1988; GALSTERER, H., "Municipium Flavianum Irnitana: a Latin Town in Spain", *JRS* 78, 1988, 78-85; CURCHIN, L., *The Local Magistrates of Roman Spain*, Toronto 1990.

Quasi certamente i magistrati *ex edicto Imperatoris* godevano di poteri straordinari fino all'entrata in vigore dello statuto definitivo, quando la comunità sarebbe stata organizzata secondo il modello romano mediante la *lex municipii*.

La Lamberti, a proposito della fase di transizione attraversata dalle comunità iberiche tra il momento della loro trasformazione in municipio e quello della pubblicazione della *lex municipalis*<sup>40</sup>, ritiene che le città, tramite i propri notabili, finissero per aderire ai modelli romani senza tuttavia godere ancora di una regolamentazione giuridico-istituzionale completa, disponendo soltanto di magistrati maggiori: la riorganizzazione definitiva delle comunità, con la regolamentazione delle attività della curia e delle elezioni a cariche municipali, si sarebbero realizzate forse in un secondo momento, tramite l'effettiva concessione della *lex municipii*<sup>41</sup>. Appare evidente la volontà da parte del potere centrale di esercitare un controllo, sia pure in modo larvato e mediato, sui soggetti destinati a diventare *cives*: "Tutto ciò ben s'intonerebbe con la politica, ipotizzata, di conferimento *ad personam* delle prime cariche nel municipio, con conseguente possibilità di acquisizione della *civitas Romana*: la cittadinanza era (e doveva restare) un privilegio ambito, e chi era ammesso a goderne doveva, in ogni caso, avere la sensazione che detto privilegio fosse dovuto alla generosità del potere centrale e non all'abilità individuale"<sup>42</sup>.

Per quanto riguarda *Drobeta*, municipio di fondazione adrianea, e il *IVvir an(nualis) mun(icipii) D(robetae) P(ublius) Aelius Ariortus*, è pertanto probabile che quest'ultimo fosse nominato quattuorviro direttamente dal potere centrale, dal quale sarebbe stato incaricato di adattare lo statuto municipale generale alla realtà della comunità dacica. Tale designazione, come sopra ricordato, sarebbe avvenuta sulla base di un *edictum* imperiale. La specificazione *an(nualis)*, inutile per un Romano, non lo era per un abitante di *Drobeta*; ecco perché i nuovi conquistatori, sempre tesi a rendere familiari le proprie istituzioni alla popolazione indigena, avranno ritenuto opportuno introdurre nel caso di Publio Elio Ariorto, la speci-

ficazione *annualis*, al fine di esplicitare la durata della carica.

Sempre relativamente al *IVvir an(nualis) mun(icipii) D(robetae)*, un'altra ipotesi percorribile è quella che considera Ariorto il primo quattuorviro ordinario del municipio eletto regolarmente dai comizi locali. Prima di lui ci sarebbe stato un altro quattuorviro, designato però *ex edicto imperatoris*, il cui incarico non avrà avuto durata annuale e si sarà esaurito al momento dell'indizione dei comizi per la nomina dei primi magistrati ordinari tra cui il nostro Publio Elio Ariorto<sup>43</sup>.

In considerazione del fatto che l'attributo *annualis* per i quattuorviri municipali risulta finora attestato solo in Dacia (in particolare ad *Apulum* e a *Drobeta*), si può concludere che in questa provincia vi era la tendenza ad utilizzare questa specificazione per i magistrati eponimi nominati nelle prime fasi costitutive dei nuovi municipi, probabilmente nel contesto della politica di intensa colonizzazione della regione. Lo scioglimento *annualis* per la sigla *an* del testo qui analizzato, non andrebbe pertanto più proposto in forma dubitativa.

Per quanto riguarda la datazione, finora l'iscrizione è stata ascrivita alla seconda metà del II sec. d.C.<sup>44</sup>.

Rammentando quanto sopra detto, si può proporre una data anteriore di alcuni decenni, in virtù delle seguenti considerazioni.

Il municipio di *Drobeta* fu creato da Adriano nel 118-119 d.C., oppure nel 123-124 d.C.<sup>45</sup>. Il quattuorviro annuale Publio Elio Ariorto fu un magistrato incaricato, probabilmente assieme ad altri, di elaborare per *Drobeta* una *lex municipii* adatta alla realtà istituzionale locale.

La redazione degli statuti municipali rappresentava un lavoro di notevole impegno che, secondo la testimonianza delle leggi municipali a

40. Gli statuti dei municipi flavii della Betica quali appunto *Malaca*, *Salpensa* e *Irni*, "si conformano ad un modello unitario che, per il tramite di una *lex Flavia municipalis* per la Spagna, parrebbe risalire a età augustea, e che, al tempo di Caracalla, si ritrova ancora nello statuto di *Lauriacum* in Norico: SPAGNUOLO VIGORTA, *o.c.*, 34.

41. Cfr. LAMBERTI, *o.c.*, 20-26.

42. LAMBERTI, *o.c.*, 31-32 e 32 n. 56.

43. Cfr. LAMBERTI, *o.c.*, 269.

44. V. ad es. TEPOSU MARINESCU, L., *Funerary Monuments in Dacia Superior and Dacia Porolissensis*, Oxford 1982, 111 nr. 36. Cfr. anche da ultimo WOLFF, *o.c.* La studiosa data l'iscrizione in uno dei seguenti momenti critici attraversati dalla Dacia tra Adriano e Settimio Severo: sotto Antonino Pio nel 142-143 d.C. o nel 156-157 d.C. (3 n. 9); sotto Marco Aurelio durante il *bellum Germanicum et Sarmaticum*, in particolare negli anni 167-171 d.C. (4 nn. 10, 11); infine sotto Commodo verso il 184-185 d.C. (4 n. 12); ella propende per le due ultime proposte.

45. V. *supra* n. 19.

noi pervenute, richiedeva un periodo di tempo relativamente lungo<sup>46</sup>.

Sembra pertanto ragionevole datare l'iscrizione all'epoca del regno di Adriano, ritenendo improbabile che la definizione dello statuto di *Drobeta* richiedesse più di quattordici anni (dal 124 d.C., data ultima dell'istituzione del municipio, al 138 d.C., anno della morte di Adriano).

Nella seconda epigrafe sopra richiamata<sup>47</sup>, si attesta che il decurione e questore del municipio di *Drobeta*, Lucio Giulio Basso, fu ucciso da *latrones*, mentre si recava *ad Mediam*, nei cui pressi vi era la rinomata località termale di Báile Herculane, che attirava numerosi funzionari romani; si precisa inoltre che il fratello Giulio Valeriano ne vendicò subito la morte.

Relativamente ai *latrones* menzionati nell'iscrizione come responsabili dell'assassinio<sup>48</sup>, si può ipotizzare che fossero elementi scontenti della popolazione locale, in lotta contro i legali rappresentanti dell'oppressore, sia cittadini romani, sia personaggi appartenenti a nobili famiglie daciche, a cui Roma aveva concesso qualche potere nell'amministrazione della provincia<sup>49</sup>. Il fatto poi che gli autori dell'omicidio del decurione Giulio Basso fossero subito riconosciuti e puniti, indurrebbe ad identificare in tali persone schiavi fuggitivi, coloni ridotti alla miseria o disertori: questi avrebbero compiuto le loro azioni violente lungo le vie di grande transito, assaltando persone ricche ed importanti per poi sparire nella zona montuosa circostante, ricoperta da fitta boscaglia. L'immediata vendetta da parte del fratello, ricordata nell'epigrafe di Giulio Basso, non sarebbe stata

compiuta dall'esercito regolare romano con funzioni di polizia, poiché in questo caso il testo epigrafico avrebbe avuto un tenore diverso; si può credere dunque che la cattura e l'uccisione degli autori del crimine avvenisse o durante l'assalto stesso, o a seguito di una spedizione punitiva subito organizzata dai familiari della vittima, o mediante l'intervento di una milizia locale, peraltro non attestata a *Drobeta*.

Altra ipotesi è quella che identifica i *latrones* come semplici briganti che assalivano i viaggiatori a scopo di lucro, per impossessarsi dei loro beni. Si tratterebbe forse allora di Daci che ben conoscevano *Drobeta* e i suoi dintorni, spinti a questa attività dall'impoverimento e dalla miseria portata loro dalla conquista romana<sup>50</sup>.

La distinzione fra individui scontenti della popolazione locale che, in lotta contro il potere costituito, esercitavano il brigantaggio e semplici briganti senz'altra motivazione che non il denaro, non è supportata da alcun elemento e risulta, come è evidente, molto sottile e ambigua.

Non sembra condivisibile, per contro, l'ipotesi secondo la quale i *latrones* fossero dei nemici esterni invasori, in collegamento con episodi di vasta portata storica, quale il *bellum Germanicum et Sarmaticum* o con momenti critici della storia della Dacia sotto Antonino Pio nel 142-143 d.C. e sotto Commodo nel 184-185 d.C.<sup>51</sup>. Non esistono infatti elementi portanti ed inoltre è difficile immaginare la possibilità di una rapida vendetta dell'omicidio da parte dei familiari della vittima nei confronti di bande organizzate di nemici esterni. Non è d'altronde da trascurare il fatto che la zona accidentata delle Porte di Ferro non era un terreno adatto alle scorriere, mentre poteva offrire ricettacoli abbastanza sicuri a fuorilegge e fuggiaschi<sup>52</sup>. Infine, secondo i giurecon-

46. BRAUNERT, *o.c.*, 68; LAMBERTI, *o.c.*, 20 n. 12.

47. V. *supra* n. 28.

48. Il termine *latro*, impiegato in età romana arcaica con il significato specifico di soldato mercenario, ebbe successivamente quello plurivalente di brigante, pirata, oppositore politico, *hostis iniustus*, pretendente (illegittimo) al trono e, in ogni caso, nemico dell'ordine costituito: SHAW, B.D., "Il bandito", *L'uomo romano*, Roma 1989, 337-384. Cfr. anche SOTROPA, V., *Le droit romain en Dacie*, Amsterdam 1990, 46-47, 117, 170; LANATA, G., *Società e diritto nel mondo tardo antico. Sei saggi sulle novelle giustiniane*, Torino 1994, 12-15; LOVATO, A., *Il carcere nel diritto penale romano dai Severi a Giustiniano*, Bari 1994, 213; GIUFFRÈ, V., "Servi, disertori e veterani nel tardo impero", *Letture e ricerche sulla 'res militaris'*, Napoli 1996<sup>2</sup>, 517-526; GRÜNEWALD, Th., *Räuber, Rebellen, Rivalen, Rächer: Studien zu latrones im römischen Reich*, Stuttgart 1999, 104-128.

49. Esiste testimonianza epigrafica dell'uccisione di una giovane, appartenente ad una nobile famiglia dacica, da parte di *latrones* a *Zagaia*, nella regione di *Drobeta*. *CIL* III, 1585 = 8021 = *IDR* II, 134: [- - -] / *interfecta a latron(ibus) / et vindicata / Ulcius Baedari / et Sutta Epicadi / p(arentes) p(tentissimi) fil(iae) tit(ulum) p(osuerunt)*.

50. WOLFF, *o.c.*; cfr. WOLFF, C., "Les brigands de Dardanie au I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.", *RSA* 28, 1998, 120-133; WOLFF, C., "Comment devient-on brigand?", *REA* 101 3-4, 1999, 393-403.

51. MÓCSY, A., *Pannonia and Upper Moesia. A History of the Middle Danube Provinces of the Roman Empire*, London - Boston 1974, 195-198. Secondo l'opinione del Daicoviciu (DAICOVICIU, "Dakien...", *o.c.*, 891) si tratterebbe di bande di lazigi sconfinate nella provincia durante le guerre marcomanne, periodo in cui si tende generalmente a collocare le epigrafi danubiane accennanti a *latrones* e *latrunculi*.

52. BIANCHI, L., *Le stele funerarie della Dacia. Un'espressione di arte romana periferica*, Roma 1985, 243. A ulteriore conferma dell'ipotesi che vede nei *latrones* menzionati nel testo dei semplici briganti, si può segnalare anche la seguente iscrizione (*IDR* III, 1, 1977, nr. 56) datata al 153 d.C.: *Dis et Numinib(us) / Aquarum / Ulp(ius) Secundinus / Marius Valens / Pomponius Haemus / Iul(ius) Carus Val(erius) Valens / legati Romam ad / con-*

sulti romani<sup>53</sup>, nemici esterni appartenenti ad uno stato in guerra con Roma oppure dichiarati nemici dello stato romano, sarebbero stati definiti *hostes* e non *latrones*<sup>54</sup>.

Per quanto riguarda la datazione dell'iscrizione di *L(ucius) Iulius Bassus* viene proposto generalmente il II sec. d.C.<sup>55</sup>.

Ancora in base alle considerazioni sopra espresse circa l'evoluzione istituzionale di *Drobeta*, si può ritenere che l'epigrafe fosse redatta in un periodo di circa settant'anni, dal terzo decennio del II sec. d.C. al 198 d.C. Nel terzo decennio del II sec. d.C., infatti, come si è già sopra osservato, *Dro-*

*beta* dovette ricevere la *lex municipii*. Nel 198 d.C. Settimio Severo le concesse il titolo di colonia<sup>56</sup>.

Lucio Giulio Basso, ascritto alla tribù Sergia, decurione e questore del municipio, fu molto probabilmente magistrato della comunità ormai regolarmente organizzata da un punto di vista istituzionale; l'assenza della specificazione *annualis* per le magistrature da lui ricoperte, sta a significare che non sono più gli anni immediatamente successivi alla creazione del municipio, durante i quali si procedette alla redazione della *lex*, pur non potendosi datare comunque il documento oltre il 198 d.C., anno della concessione a *Drobeta* dello statuto coloniaro.

---

*sulatum Seve/riani c(larissimi) v(iri) missi incolu/mes reversi ex voto / E A.* Evidentemente la regione di Băile Herculane era notoriamente infestata da briganti tanto da spingere i due legati ricordati nel testo, a lasciare un'epigrafe di ringraziamento *Dis et Numinib(us) Aquarum*, per essere riusciti ad attraversare incolumi la zona.

53. *Dig.*, IV, 5, 5, 1; cfr. HELLEGOUARC'H, J., *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la République*, Paris 1963, 188-189.

54. *Dig.*, L, 16, 118.

55. TEPOȘU MARINESCU, *o.c.*, 161 nr. 4. Cfr. anche WOLFF, *o.c.* La Wolff data questa iscrizione come la precedente: v. *supra* n. 44. A parere del Bianchi (BIANCHI, *o.c.*, 243), la menzione epigrafica di *latrones* non costituirebbe di per sè un elemento di cronologia, "anche se una situazione come quella delle guerre marcomanne può aver fomentato i fenomeni di brigantaggio, destinati ad assumere dimensioni sempre più vaste con la crisi economica e militare del III secolo". Vale infine la pena di ricordare DUŠANIĆ, S., "Army and Mining in *Moesia Superior*", ALFÖLDY, G.; DOBSON, B.; ECK, W. (edd.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley*, Stuttgart 2000, 343-363.

---

56. V. *supra* n. 22.